

ostaggi, poichè Idomeneo brama sinceramente la pace, ma la brama senza timore, senza viltà; la brama in quella maniera, che dite d'averla voi stessi bramata, cioè per moderazione e per senno, e non già per amore dell'ozio, o perchè paventi i pericoli che minaccia la guerra. Del rimanente egli è prontissimo a vincere, o morire, ma antepone la pace alla più strepitosa vittoria. Non teme di restar vinto, e si vergognerebbe di temerne; ma teme di esser ingiusto, e non si vergogna di voler emendare i suoi falli. Colle armi alla mano vi offerisce la pace, nè vuole con alterigia imporne le condizioni; perchè non brama niuna pace sforzata, ma una pace, della quale sieno ambedue le parti contente, una pace che acquieti le ire, dilegui i sospetti, e ponga fine a tutte le gelosie. In una parola Idomeneo ha tutte le buone intenzioni che possono piacervi: nè altro resta che rendervene persuasi, il che non sarà già difficile, se spogliati di ogni prevenzione vorrete con animo tranquillo ascoltare le mie parole.

Udite dunque o valorosi soldati, e voi saggi duci, che siete così concordi, compiacetevi di ascoltare le proposizioni che son qui a farvi per parte di Idomeneo. Non è certamente cosa giusta che si abbia egli aperto il varco nelle terre de' suoi vicini, ma non è giusto neppure, che possano costoro liberamente entrar nelle sue; perciò egli consente che sieno da truppe neutrali custoditi quei passi, dove furono fabbricate le torri. Voi Nestore, e voi Filottete, benchè Greci d'origine, come in questa occasione vi siete dichiarati nemici d'Idomeneo, non potete cadere in sospetto di troppo favorevoli ai suoi vantaggi. Voi altro non muove, che la pace comune, e la libertà dell'Esperia. Perciò siate voi stessi i depositarj e i custodi di questi passi che cagionano tutta la guerra. A voi non importa meno